12-NOV-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Stipendi, l'Italia scivola in Europa

I dati di Eurostat

Dal 2022 al 2025 il nostro Paese è sceso dal decimo al tredicesimo posto nella Ue

L'Italia perde quota nel confronto europeo in materia di stipendi. Lo certifica Eurostat, secondo cui dal 2022 al 2025 le retribuzioni lorde nel nostro Paese sono cresciute di 2.364 euro, contro i 5.973 euro della media Ue. Così l'Italia è scivolata in 4 anni dalla decima alla tredicesima posizione continentale, superata anche da Spagna, Slovenia e Malta.

Pogliotti e **Tucci** —*a pag. 5*

Retribuzioni, l'Italia scende al 13esimo posto nell'Ue

I numeri Eurostat. Dal 2022 al 2025 crescita di 2.364 euro (contro i 5.973 euro della media Ue). Meglio di noi anche Spagna e Slovenia

Il gap con il resto dell'Unione passa dai 3.822 euro di tre anni prima, quando eravamo decimi, a 7.251 euro

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Per le retribuzioni lorde annue l'Italia continua a perdere terreno nel confronto con le altre nazioni europee. La crescita salariale avvenuta nell'ultimo quadriennio, vale a dire dal 2022 al 2025, sotto la spinta dei rinnovi contrattuali, è avvenuta ad un ritmo inferiore rispetto ai nostri partner europei, finendo per ampliare il divario.

Lo rileva uno studio di Eurostat che raffronta le retribuzioni annue lorde equivalenti full time dei 27 Paesi Ue: se nel 2022 l'Italia occupava la decima posizione con 31.849 euro medi, un importo inferiore di 3.822 euro rispetto alla media dei 27 Paesi, che si attestava a 35.671 euro, nel corso del triennio successivo il divario si è ampliato, nonostante la crescita delle retribuzioni nominali che nel 2023 hanno raggiunto nel nostro Paese in media 32.626 euro. Ma altrove la crescita è stata più consistente, raggiungendo i 37.879 euro come media dei 27 Paesi Ue, con uno scarto quindi di 5.253 euro. Siamo così passati dal decimo all'undicesimo posto.

Uno stesso andamento registrato anche nel 2024. Da noi la retribuzione annua lorda equivalente full time media è stata di 33.385 euro, contro i 39.773 euro medi Ue. Risultato? La forbice, a svantaggio dell'Italia, si è allargata ancora: 6.388 euro, e siamo precipitati al tredicesimo posto. Una classifica, per usare un termine del linguaggio "sportivo", che è rimasta invariata nel 2025. Da noi le retribuzioni lorde sono salite, in media, a 34.213 euro. Nella media dei 27 Paesi Ue l'incremento è stato di gran lunga superiore, portando a raggiungere quota 41.464 euro, con un gap, quindi, di oltre 7mila euro (7.251 euro per l'esattezza); una performance che ci lascia al 13esimo posto. Siamo insomma a metà classifica, superati anche dalla Spagna (35.125 euro), dalla Slovenia (37.586 euro), da Malta (35.003); e anni luce distanti dai Paesi in vetta, Lussemburgo (85.609 euro), al primo posto assoluto, seguito da Danimarca (73.500 euro), Irlanda (64.387 euro). Le nostre retribuzioni sono inferiori anche ai Paesi nostri competitor, nel 2025, Germania (56.350 euro) e Francia (44.734 euro).

Il punto è che, da noi, le retribuzioni lorde annue sono cresciute poco: da 31.849 euro nel 2022 a 34.213 nel 2025 (+2.364 euro); a differenza della media Ue, che è passata da 35.671 a 41.464 euro, con un incremento più del doppio rispetto al nostro (+5.793 euro).

Dietro questa progressiva perdita di posizioni ci sono diverse cause. «I ritardi nei rinnovi contrattuali hanno penalizzato i lavoratori italiani - ha sottolineato Andrea Garnero, economista dell'Ocse -. Nei Paesi in





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30529 - L.1878 - T.1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

cui i negoziati si sono chiusi con più puntualità, o dove si sono trovate soluzioni per difendere il potere d'acquisto, i salari hanno recuperato prima. Penso agli accordi tra le parti sociali in Spagna e Portogallo, che hanno fissato aumenti di riferimento per più anni, o le una tantum in Germania. In Italia molti contratti sono rimasti a lungo scaduti e i successivi rinnovi hanno riconosciuto aumenti inferiori all'inflazione, con poche eccezioni come metalmeccanici e bancari». C'è poi un effetto di composizione: «L'occupazione - ha aggiunto Garnero - è cresciuta molto, ma in buona parte in servizi a basso valore aggiunto e con salari più bassi, e questo trascina verso il basso la media».

«I dati Eurostat mostrano che il recupero dei salari in Italia non sta avvenendo - ha detto Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano -. Anzi, continuiamo a perdere terreno rispetto agli altri paesi europei. Si tratta di salari nominali equivalenti a tempo pieno, quindi non di una misura del potere d'acquisto, ma il segnale è molto preoccupante. È urgente introdurre nei contratti collettivi, soprattutto nei servizi, clausole di garanzia che assicurino il recupero dell'inflazione durante la vigenza del contratto, senza aspettare il rinnovo successivo».

Insomma, bisogna accendere un faro. Forse questi numeri aiutano a capire la fuga di laureati italiani verso l'estero. Un allarme lanciato, solo nell'ultimo anno, da Bankitalia e Istat: tra il 2020 e il 2024 ne sono usciti oltre 100mila. Nel corso del solo 2024 si sono registrati 25mila espatri di laureati italiani (25-34 anni), a fronte di poco più di 4mila rimpatri, con una perdita netta di quasi 21mila giovani altamente istruiti. Un trend che bisogna al più presto invertire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

34mila

La media italiana
Nel 2025 le retribuzioni annue lorde equivalenti full time in Italia si attestano a 34.213 euro. Siamo al 13° posto tra le 27 nazioni Ue, superati anche dalla Spagna (35.125 euro), dalla Slovenia (37.586 euro), da Malta (35.003) e Francia (44.734 euro).

41mila

La media europea
Nel 2025 la media europea si attesta a 41.464 euro, si tratta di 7.251 euro in più dell'Italia. Il divario si è ampliato rispetto al 2022, quando era di 3.822 euro: i lavoratori italiani si fermavano a 31.849 euro contro i 35.671 euro di media dei 27 Paesi Ue.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30529 - L.1878 - T.1748